

**August 5, 1979**

**Annex A/4: Relations between the PCI and the CCP**

**Citation:**

"Annex A/4: Relations between the PCI and the CCP", August 5, 1979, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 7909, 0064-0074. <https://digitalarchive.umd.edu/document/208240>

**Summary:**

An invite to the Chinese to continue the development of bilateral relations on the basis of a spirit of mutual respect but with a stronger frequency of meetings and exchanges. It also contains a note of July 30, 1979 and July 31, 1979, where the representatives of the Italian Communist Party respond to the speech given by Feng Xuan and Li Yimang.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

Allegato A/4

7909 0064

Rapporti tra PCI e PCC. Possibilità e proposte per uno sviluppo delle relazioni e degli scambi tra i due partiti.

A conclusione del primo incontro riservato di Roma, è stata opinione comune alle due delegazioni che sarebbe dipeso dalla reciproca comprensione e dagli sforzi compiuti da entrambe le parti abbreviare i tempi per una ripresa regolare dei rapporti tra i nostri due partiti.

Noi riteniamo che questo sforzo, per quel che riguarda gli impegni che ci eravamo entrambi assunti, sia stato compiuto e che oggi le condizioni per una ripresa dei rapporti siano più mature. Vorremmo ringraziarvi sinceramente per le iniziative che da parte vostra avete promosso. In particolare, vorremmo ringraziarvi per la presenza del vostro ambasciatore a Roma e dei suoi collaboratori ai lavori del nostro XV Congresso; per l'invito rivolto a due giornalisti del quotidiano e del settimanale del Partito, l'"Unità" e "Rinascita", a visitare il vostro paese; per l'invito qui a Pechino della nostra delegazione, per questo secondo incontro riservato. Da parte nostra, abbiamo stabilito regolari ed utili rapporti tra il nostro partito ed i compagni della vostra ambasciata in Italia; tramite loro vi abbiamo regolarmente inviato pubblicazioni e documenti del nostro partito; abbiamo cercato di rispondere positivamente alle richieste di incontri e di visite che ci sono state proposte dai rappresentanti di "Nuova Cina"; il compagno Berlinguer ha avuto l'opportunità di intrattenersi con la delegazione sindacale cinese in visita a Roma nella primavera scorsa.

Possiamo dire quindi di avere realizzato il programma che avevamo concordato insieme. Come dare nuovi sviluppi ai nostri rapporti può essere argomento di discussione in questi nostri colloqui. Anche noi, come voi, abbiamo proposte da formulare. In questa introduzione vorremmo limitarci a ribadire la nostra disponibilità a favorire tutti gli sforzi e le iniziative ri-

7909 0065

2.-

volte verso la <sup>normale</sup> ~~piccola~~ ripresa delle relazioni tra i nostri due partiti.

Dopo il <sup>nostro</sup> primo incontro, ~~ci rendiamo conto~~ crediamo ~~che~~ ~~esistono~~ che per questa ripresa esistono i presupposti essenziali. Entrambi i nostri partiti ritengono che i rapporti tra i partiti comunisti e operai debbono avere alla loro base i principi di eguaglianza, <sup>di</sup> autonomia e <sup>di</sup> indipendenza, la non ingerenza nelle questioni interne di un altro partito, il pieno rispetto delle sue posizioni, anche quando tali posizioni non siano condivise o lo siano solo parzialmente.

Del resto, noi stessi dal nostro primo incontro abbiamo potuto verificare punti importanti di convergenza, punti di relativa convergenza ed anche punti sui quali le nostre valutazioni e i nostri giudizi sono differenti, o, anche apertamente divergenti. Ma questo non ha impedito uno scambio ed un confronto di opinioni franco, libero, da compagni. Noi riteniamo che questi rapporti debbano essere sempre improntati a lealtà e rispetto reciproci e che l'aperto confronto delle rispettive posizioni debba essere teso a comprendere le ragioni dell'altro e, in ogni caso, non debba essere di impedimento o di ostacolo allo sviluppo di rapporti di amicizia e di collaborazione, allo scambio di esperienze, alla discussione dei problemi di comune interesse ed anche all'espressione di osservazioni critiche.

A questa concezione delle relazioni tra i partiti e a questa linea di condotta ci siamo attenuti e ci atteniamo all'interno del movimento operaio internazionale e nelle sedi di incontri bilaterali e multilaterali. Siamo <sup>favorevoli a</sup> ~~per~~ uno sviluppo della solidarietà internazionalistica nello spirito della comprensione, dell'amicizia, e del mutuo rispetto anche quando siano riconosciute differenti posizioni. Anche la manifestazione di eventuali posizioni critiche, che per noi, tra l'altro, ~~scaturisce~~

per noi, tra l'altro, scaturisce  
non dalla incomprensione

7909 0066

3.-

dalla imprenscindibile necessità di dare, su tutti gli avvenimenti importanti, una tempestiva e puntuale informazione pubblica e con il dovere di prendere apertamente posizione - è fatta in questo spirito e ai fini di un rafforzamento dei legami di amicizia e di collaborazione, anche in presenza del persistere di posizioni e valutazioni differenti. Noi riteniamo che ciò debba avvenire senza asprezze polemiche, con toni e termini appropriati, con grande senso di responsabilità e nello spirito di una effettiva solidarietà internazionalistica.

Noi pensiamo che anche all'interno del movimento comunista e operaio possa e debba avere posto la coesistenza delle differenze; e ci sembra essere questa la condizione per andare verso una loro più approfondita conoscenza e per operare per un loro superamento.

Pensiamo inoltre che si deve seguire il principio secondo cui le relazioni tra i partiti non siano rivolte contro altri partiti o utilizzate ai fini dell'interesse di una sola parte. Autonomia e indipendenza di ciascun partito significano confronto critico, libero e costruttivo fra le diverse esperienze ed elaborazioni e, nel contempo, ricerca di momenti di collaborazione e di solidarietà per la soluzione di problemi di comune interesse.

L'autonomia è per ogni partito la condizione fondamentale per poter portare avanti, nella precisa realtà storica in cui si trova ad operare, una propria strategia e tattica, la propria esperienza, il diritto alla sperimentazione, alla correzione e anche all'errore. Dobbiamo dirvi, a questo proposito, di aver apprezzato l'ampia e ricca informazione che ci avete data nel precedente incontro sulla situazione del vostro paese e la franchezza con cui ci avete parlato anche di una fase tormentata e difficile nella vita del vostro paese e del vostro partito. Ciò ci ha aiutato a capire molte cose del vostro passato e ci fa meglio comprendere le scelte e gli orientamenti del presente del vostro governo e del vostro partito. Anche noi, del resto, non vi abbiamo taciuto allora e non vi nascondiamo ora

7909 0067

4.-

i difetti, i ritardi, le lacune del nostro lavoro.

Parlare apertamente anche di questi aspetti aiuta la effettiva comprensione delle realtà che ci troviamo ad affrontare nei nostri rispettivi paesi e la politica dei nostri due partiti.

Di questa conoscenza e comprensione più approfondite sentiamo particolarmente bisogno, poichè lungo è stato il periodo di assenza di rapporti tra i nostri due partiti.

Ma ora siamo animati dal proposito di rendere regolari e costanti i nostri rapporti, più frequenti gli scambi di informazione e di esperienze. Tale è il nostro intendimento. Siamo convinti che questo sarà di giovamento per i nostri due partiti e per l'azione che essi sono chiamati a svolgere, autonomamente e nelle rispettive, specifiche realtà, nella lotta per la causa della pace, dell'indipendenza e della libertà dei popoli, del socialismo.

7909 0068

5 -

Note sulle risposte dei rappresentanti del PCI alle esposizioni  
di Feng Tchen e di Li Yi-mang ( lunedì 30 luglio )

E' stato esposto in primo luogo il ringraziamento per la visita organizzata a Nanchino e Shanghai. Incontri e visite di grande interesse. Avremmo riferito alla direzione del nostro partito. Ci auguravamo, e in un tempo abbastanza vicino, di contraccambiare nel nostro paese la cordiale ospitalità. Durante le visite e gli incontri manifestata la volontà di approfondire la conoscenza della realtà nelle quali i due partiti operano; di favorire lo sviluppo dei rapporti di amicizia e di collaborazione tra l'Italia e la Cina, tra il popolo italiano e il popolo cinese. Ascoltato con grande interesse la esposizione sugli sviluppi della situazione in Cina e sulla fase di intenso lavoro apertasi dopo la II sessione della V Assemblea popolare e le importanti decisioni da essa adottate. Auguri di buoni risultati nello sforzo per dare unità e stabilità al Paese, per portare avanti la linea del riaggiustamento e delle quattro modernizzazioni. Ascoltate con attenzione valutazioni su situazione internazionale e i giudizi espressi. Su tutto questo avremmo riferito alla Direzione del nostro partito. Intendevamo soltanto ritornare su alcune questioni.

- a) Preoccupazione per lo stato di acuta tensione che permane nelle relazioni tra la RPC e la RSV. Con l'avvio del negoziato avevamo confidato in un serio miglioramento della situazione. Da quanto abbiamo sentito sembra non vi siano molti dati che confortino questa speranza.

Ribadite valutazioni e posizioni contenute nella nostra esposizione. Riespressa con forza la preoccupazione del nostro partito; formulato l'auspicio di un miglioramento del clima dei rapporti, che consenta di continuare costruttivamente la pur complessa trattativa

7909 0069

6.-

e che consenta, in ogni caso, di scongiurare un nuovo ricorso alle armi.

- b) Pur non condividendo mai posizioni antisovietiche, che sempre abbiamo considerate pericolose in quanto non ci sono mai venute meno la consapevolezza del ruolo che l'Unione Sovietica e i paesi socialisti svolgono nel mondo e la fiducia che questa grande forza sia utilizzata per affermare la pace e il progresso dei popoli, non abbiamo esitato ad assumere le nostre autonome posizioni su vicende dolorose e drammatiche come l'intervento militare dei paesi del Patto di Varsavia nel 1968 in Cecoslovacchia.

Partendo da questi stessi principi abbiamo assunto le nostre posizioni su altre più recenti, ma non meno dolorose e drammatiche vicende che hanno coinvolto paesi socialisti o di orientamento socialista. Questo a testimonianza dell'autonomia e dell'indipendenza di elaborazione e di giudizio del nostro partito nel movimento operaio internazionale; della sua responsabile azione per rendere operanti questi principi; della sua costante preoccupazione per migliorare i rapporti, per superare tensioni e dissensi.

In questo spirito rinnovavamo la nostra speranza che le trattative che si sarebbero avviate con il governo dell'Unione Sovietica potessero rappresentare l'inizio di un processo di ristabilimento e di normalizzazione dei rapporti tra la RPC e l'URSS. Ci siamo detti convinti che ciò sarebbe stato di grande e reciproco giovamento ai due maggiori paesi socialisti, ai loro popoli; alla causa della pace, del progresso e del socialismo nel mondo.

- c) Sui rapporti tra i nostri due partiti.

Anche noi consideravamo storia passata le vicissitudini dei lunghi anni di assenza di ogni rapporto tra i nostri due partiti. Il PCI non ha mai assunte posizioni di rottura nei confronti del PCC, nè condiviso campagne di anatemi e scomuniche. Anche quando non abbiamo condiviso orientamenti e scelte, soprattutto in campo internazionale,

7909 0070

7.-

abbiamo sempre operato nella volontà di riprendere i rapporti. Questo in qualsiasi momento nel corso dei 17 anni. Le responsabilità per la mancanza di un rapporto non è del PCI. Quando la RPC e il PCC hanno aperta una nuova fase e ristabilita una serie di relazioni sul piano internazionale, abbiamo pensato che la porta che noi avevamo sempre lasciata aperta potesse essere varcata. E poichè il PC romeno e la Lega di comunisti jugoslavi erano i primi a ristabilire un rapporto con il PCC, abbiamo fatto sapere che la nostra posizione rimaneva quella di sempre e ribadivamo la nostra disponibilità. Anche noi ringraziamo PCR e Lega. Soprattutto i compagni jugoslavi per l'aiuto concreto a rendere possibile che noi ci fossimo rivisti e avessimo ricominciato a parlarci, come noi avevamo sempre auspicato, direttamente e in modo pubblico, rivolgendoci al PCC. Ora eravamo lieti per i due incontri e non avevamo difficoltà a manifestare la nostra volontà di andare ad una normale ripresa dei rapporti tra il PCI e il PCC.

"Vorremmo ora rispondere alla vostra domanda circa la eventualità che tra due PC e operai che hanno tra loro rapporti normali possa manifestarsi anche una posizione di critica aperta, senza che ciò sia da considerarsi un atto di ostilità, relativamente ad avvenimenti importanti, che hanno effetti di valore internazionale e che hanno influenza sullo sviluppo del socialismo nel mondo. Ci chiedete di dire quali siano questi avvenimenti importanti". Abbiamo fatto a questo punto, alcuni esempi concreti: 1) URSS e paesi socialisti. Intervento in Cecoslovacchia, questione del dissenso. Nostre posizioni molto precise al riguardo non ci impediscono di avere con PCUS e altri PC operai rapporti buoni e normali. 2) Corno d'Africa. Disaccordo con Barre per Ogaden, ma aiuto alla loro rivoluzione e contrari ad una politica di isolamento della Somalia; disaccordo con Menghistu per come imposta problema nazionale, soprattutto la questione eritrea, ma riconoscimento del passo avanti compiuto dall'Etiopia con la sua rivoluzione antifeudale; disaccordo con FLE e FPPE per la richiesta pregiudiziale

7909 0071

8.-

di riconoscimento dell'indipendenza territoriale dell'Eritrea, ma sostegno alla loro lotta per i diritti nazionali del popolo eritreo. Queste posizioni, che abbiamo loro direttamente espresse e che abbiamo rese pubbliche, non ci hanno impedito e non ci impediscono di avere relazioni con tutti i protagonisti di questa area. 3) Nei confronti della Repubblica popolare cinese e del PCC. Noi <sup>siamo</sup> contrari alla definizione dell'URSS come "socialimperialista" e ad indicarla come "nemico principale". Non condividiamo rapporti della RPC con la Giunta fascista di Pinochet, abbiamo riprovato l'intervento militare in VietNam. Ma tutto ciò, pensiamo, non debba impedire normali rapporti tra PCI e PCC.

Tendiamo ad affermare nei fatti le posizioni di principio, di autonomia e di indipendenza di giudizio di ciascun partito. E questo deve, naturalmente, avere un valore di reciprocità.

Ancora una volta sono state spiegate le ragioni per cui, perciò, non è possibile mantenere entro un carattere interno e riservato valutazioni e giudizi critici.

d) Possibilità e proposte per una ripresa dei rapporti tra i due partiti.

Al di là delle differenze di giudizio su determinate questioni e delle diverse posizioni politiche su altre, anche noi riteniamo debba essere fatto uno sforzo comune per costruire le condizioni per una piena ripresa dei rapporti.

Dopo l'incontro di Roma abbiamo fatto un altro passo avanti. Riteniamo si siano determinate le condizioni essenziali per la ripresa normale dei rapporti tra i nostri due partiti, sulla base dei principi sui quali entrambi si è convenuti.

Pensiamo che la fase riservata degli incontri possa ritenersi conclusa e si possa passare allo stabilimento di normali rapporti. Abbiamo aggiunto che desideravamo conoscere la loro opinione al riguardo.

7909 0072

9.-

Si potevano intanto avanzare alcune proposte concrete per lo sviluppo degli scambi a tempi ravvicinati. Da parte nostra proponevamo:

1. L'invito dell'Unità al caporedattore del "Quotidiano del popolo" a partecipare alle giornate conclusive del Festival Nazionale dell'Unità a Milano (14-16 settembre. E' stato consegnato l'invito).
2. L'invito all'Ambasciatore della RPC a Roma a partecipare alle giornate conclusive del Festival. (In tal caso, a Roma, gli avremmo fatto pervenire l'invito).
3. Invito a due giornalisti cinesi della stampa di partito a soggiornare in Italia, ospiti del PCI, per due settimane, in un tempo da concordare.
4. Intensificare, da ambo le parti, lo scambio di materiali politici e propagandistici dei due partiti.

Abbiamo inoltre aggiunto che se la loro risposta per una normale ripresa dei rapporti fosse stata positiva, avremmo formulato proposte al riguardo.

7909 0073

10 -

Note sulle risposte dei rappresentanti del PCI all'intervento conclusivo di Li Yi-mang ( martedì 31 luglio )

Si concorda sull'atteggiamento attivo e costruttivo manifestato da entrambe le delegazioni nel corso dei due incontri. Il nostro lavoro aveva creato le condizioni per la ripresa dei rapporti. Entrambi i partiti avevano ora elementi e dati per una seria ed impegnata riflessione. Lieti che le nostre proposte fossero state accolte positivamente. Precisazioni per quel che concerneva i rapporti con le organizzazioni di massa. Andava stabilito un contatto diretto con loro. PCI avrebbe favorito. Abbiamo aggiunto anche la Lega delle cooperative tra i grandi movimenti di massa da considerare.

Viene accolto con piacere l'invito per una delegazione ufficiale del PCI a recarsi in Cina, su invito del PCC, l'anno prossimo. A nostra volta abbiamo invitato per la fine dell'anno corrente una delegazione del PCC, in Italia, su invito del PCI. Ci siamo detti d'accordo che occorreva operare con atti e fatti concreti per creare un'atmosfera costruttiva ed amichevole nei rapporti, e che questo sforzo andava compiuto da entrambe le parti.

Non abbiamo obiezioni da fare circa il fatto che siano stati informati, da parte del PCC, il PC romeno e la Lega. Si è, tuttavia, sottolineato il carattere bilaterale dei nostri rapporti.

A questo punto abbiamo posto il problema di come rendere pubblica la ripresa dei rapporti ed abbiamo avanzata una proposta concreta. Dopo la conclusione del Festival dell'Unità il rappresentante del "Quotidiano del popolo" sarebbe stato ricevuto da uno dei massimi dirigenti del PCI o, se possibile, dal compagno E. Berlinguer e di questo incontro si sarebbe data notizia attraverso la stampa. I compagni del PCC hanno detto che una decisione in tal senso sarebbe spettata all'Ufficio politico,

